

Pescara,  
8 agosto 2007

Comunicato  
Stampa



**Bussiciriguarda**  
Ambiente, salute, governo partecipato

## Il laboratorio Bussiciriguarda esprime

la contrarietà alla riapertura decisa dal TAR Abruzzo di uno dei tre pozzi siti in località Colle S. Angelo (Castiglione a Casauria) per uso idropotabile.

Premesso che

come da noi ricordato anche alla Commissione Comunale Sanità di questa mattina a Pescara, negli anni 2005-2006 e primi mesi 2007 i pozzi S. Angelo sono rimasti completamente chiusi a seguito della denuncia ASL del 2004, senza far registrare alcuna emergenza idrica nella nostra città e in Val Pescara, ragion per cui continua a restare inspiegabile la drammatica scarsità dell'erogazione di questi ultimi giorni,

**esprimiamo il nostro forte dissenso, per motivi sanitari e normativi, ulteriormente rafforzato da quanto sostenuto dalla dott. ssa Bottoni dell'ISS nell'ultimo nostro dibattito del 4 agosto alla pervicace volontà di utilizzo dei pozzi S. Angelo per uso idropotabile,**

\*\*\*

Il TAR Abruzzo ha assunto la decisione di consentire la riapertura del pozzo numero tre di Colle S. Angelo, sulla base del ricorso presentato dall'ATO

La tesi sostenuta dai ricorrenti - e che pare accolta dal TAR - è che le analisi chimiche effettuate dall'ARTA sulle acque di quel pozzo, a differenza di quelle relative ai pozzi n. 1 e 2 esistenti sul medesimo luogo, avrebbero fornito "risultati rassicuranti".

A parte la constatazione dell'implicita ammissione - FINALMENTE - della non sostenibilità dell'erogazione, com'è avvenuto per un lungo periodo, nella rete idropotabile delle acque dei due pozzi che finalmente rimangono chiusi e per i quali non è stato opposto ricorso

il laboratorio "Bussiciriguarda", tiene a rendere noto

**di non essere assolutamente rassicurato**

dai dati analitici e di essere, viceversa, preoccupati dalla decisione del TAR e dalle sue conseguenze.

Le motivazioni serie e pesanti sono almeno quattro:

- 1) anche se a basse concentrazioni, la presenza degli inquinanti nelle acque dei pozzi **permane**. E, pertanto, non vogliamo che si aggiungano alle acque pure e salutari dell'acquedotto del Giardino, acque con contaminanti chimici di sintesi industriale;
- 2) esiste una variabilità "naturale" della situazione della contaminazione, caratterizzata da momenti in cui i valori di concentrazione sono molto elevati, da altri in cui sono medi, e periodi in cui tali valori sono bassi. Quindi non può certo bastare un'analisi a tranquillizzarci né possono essere ritenute sufficienti poche analisi per stabilire scientificamente se le concentrazioni degli inquinanti siano abbassate stabilmente e rientrino all'interno dei limiti di legge! **Solo un monitoraggio preventivo e protratto nel tempo può fornire un quadro di valutazione** che abbia attendibilità scientifica, che possa essere confrontato con i limiti fissati dalla legge, e motivare conseguenze gestionali come la apertura e diffusione in rete. Una o poche analisi chimiche, in definitiva, rappresentano solo "una foto istantanea" di una situazione in un determinato momento e nulla possono dire e far prefigurare per l'inquinamento nel medio e lungo periodo;
- 3) l'art. 4, punto 3, della legge 31/2001 (relativa alle acque destinate al consumo umano) recita che "*l'applicazione delle disposizioni del decreto **non può avere l'effetto di consentire un deterioramento del livello esistente della qualità delle acque destinate al consumo umano** tale da avere ripercussione sulla tutela della salute, nè l'aumento dell'inquinamento delle acque destinate alla produzione di acqua potabile*". Pertanto non può essere miscelata acqua contaminata sia che venga prelevata da pozzi che dal potabilizzatore. In questo senso esiste un parere, di chiarezza solare, reso dal Ministero dell'Ambiente in data 8 giugno 2005, a seguito del quale i pozzi furono chiusi fino al maggio 2007! (***nota inquietante: chi ne ha autorizzato, a maggio, la riapertura?***);
- 4) esistono alternative per evitare l'erogazione di acque contaminate nella nostra rete idropotabile, riassumibili in:
  - a. gestione dell'acqua attraverso il risanamento delle perdite idriche nel sottosuolo;
  - b. prelievi a monte di Bussi solo per l'attuale periodo contingente ed emergenziale;
  - c. usi appropriati dell'acqua, anche attraverso la messa in esercizio della doppia rete di distribuzione (rete cosiddetta duale) - **in parte già esistente** - che riservi l'acqua buonissima al consumo umano e fornisca quella meno buona per le piscine, per irrigare giardini ed orti, per il lavaggio delle automobili, delle vetture ferroviarie, ecc.

**Per questi motivi annunciamo che il nostro impegno per evitare che perduri contaminazione e/insicurezza dell'acqua potabile e per il risanamento ambientale, continuerà in tutte le sedi, locali e non.**